

**Parentopoli all'Atac - Alemanno sull'Atac: inchiesta interna sulle assunzioni facili (E spunta pure la cubista - Guarda il video)**

Un'inchiesta interna per verificare i criteri di assunzione nell'ultimi dieci anni all'Atac. Il sindaco Alemanno ha dato mandato al nuovo amministratore delegato Maurizio Basile di portarla a termine entro 15 giorni. Il periodo sotto osservazione in realtà è soprattutto quello relativo all'ultimo anno. Ma l'ex ad Adalberto Bertucci difende la sua gestione e nega le assunzioni facili a lui attribuite. Tra queste quella di Giulia Pellegrino, una ex cubista entrata nell'azienda per chiamata diretta e di altri amici e parenti di amministratori e uomini vicini al centrodestra.

La storia è nota. E si ripete. Già nell'ottobre scorso la Cgil aveva fatto circolare l'elenco dei nuovi assunti molto dei quali provenienti dalla zona di Guidonia Montecelio, territorio elettorale dei Bertucci (padre e figlio). Ora l'elenco si completa con il grado di parentela vero o presunto

In attesa dei risultati dell'inchiesta, Il Campidoglio fa sapere che a gennaio sarà presentato il nuovo piano industriale «attraverso il quale si garantirà il processo di riassetto dell'azienda di trasporto pubblico romano».

L'opposizione però non aspetta. Valeriani pd sta preparando un esposto da inviare alla Corte dei Coni. Il capogruppo pd Maroni ha chiesto al sindaco e all'assessore Marchi la convocazione di un consoglio straordinario per «fare chiarezza e riferire in Aula sulla gestione disastrosa di questi due anni», «un buco di 120 milioni di euro». Maroni chiede inoltre «come si intenda procedere per evitare il dissesto finanziario», senza «percorrere strade impraticabili come l'ipotesi avanzata sull'utilizzo degli utili Acea per ripianare i debiti Atac».

L'assessore ai Trasporti Sergio Marchi viene così a trovarsi nuovamente nell'occhio del ciclone, dopo il «regalo» ai tassisti con l'aumento delle tariffe. E' convinto che la commissione «permetterà di fare luce sulle pesanti responsabilità del centrosinistra nell'indebitamento dell'azienda, e consentirà anche di considerare in una luce diversa i pesanti attacchi dell'ultimo anno, che hanno l'evidente scopo politico di delegittimare Atac spa e di impedirne o rallentarne il rilancio». In quanto all'ex ad, Bertucci smentisce di aver assunto un nipote e un cognato, e aggiunge che «l'indebitamento deriva da una scellerata gestione del passato durante la quale una finanza aziendale a dir poco creativa ha caricato Atac di debiti». Tesi già sostenuta nei mesi scorsi ma che non gli ha risparmiato però il «licenziamento» sia pure addolcito da un lauto contratto di collaborazione (219 mila euro l'anno).